

Novità "Glossa"

Relativamente vasta e molto diversificata, ma sempre di ottima qualità, la produzione letteraria della casa editrice *Glossa* della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Iniziamo la nostra recensione con un volume che arricchisce la prestigiosa collana *Lectio* dedicata ai manuali di scuola di teologia. Si tratta del volume di **M. Chiodi**, ***Etica della vita. Le sfide della pratica e le questioni teoriche*** (Lectio 6), Milano 2006, pp. 429, euro 40.00. L'A., sacerdote della diocesi di Bergamo, è docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e la Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo. Il testo si propone come un vero e proprio strumento di introduzione all'etica della vita o bioetica. Di fatto offre una trattazione iniziale e scolastica delle principali tematiche che compongono l'indice della disciplina 'bioetica': la sperimentazione e l'ingegneria genetica, l'aborto provocato e la questione del nascere, l'eutanasia, l'accanimento terapeutico e il morire, la legittima difesa individuale, il suicidio, la malattia e la salute, sullo sfondo della grande questione della sofferenza. A questi capitoli 'tematici', il volume fa precedere un'introduzione che rende ragione dei problemi che nel costume civile contemporaneo stanno all'origine dell'attenzione sempre maggiore oggi dedicata all'etica della vita o 'bioetica'. Subito dopo, e prima di affrontare i singoli capitoli del trattato, l'autore propone una riflessione sul nesso tra l'etica della vita e la fede cristiana, nell'intento non solo di superare una riduttiva accezione biologica della vita ma soprattutto di illustrare il rapporto tra l'esperienza credente cristiana e l'esperienza umana universale.

Proseguiamo con i volumi attinenti la sfera della spiritualità, in particolare facendo riferimento a due nuovi testi comparsi nella collana «Sapientia» curata dal Centro Studi di Spiritualità della Facoltà teologica.

Il primo è di **P. Sequeri**, ***Non ultima è la morte. La libertà di credere nel Risorto*** (Sapientia - 22), Milano 2006, pp. 142, euro 14,00.

L'A., conosciutissimo, si impegna in questo volume ad una impresa ardua, convinto com'è che la cultura post-ideologica preme indebitamente sul cristianesimo, perché accetti di rinunciare al pensiero del definitivo cui siamo destinati, adattandosi alla religione post-moderna di provvisorie consolazioni e deboli pensieri. D'altro canto, perdura la denuncia della presunta disposizione religiosa ad umiliare la ragione e mortificare gli affetti. Nella confusione, almeno una cosa sembra chiara: la contrapposizione della ragione e degli affetti, come quella della religione e del desiderio, non ci basta più. La banalizzazione dei loro legami, però, è anche peggio. La necessità di vederci più chiaro, a costo di rivedere qualche pregiudizio, è l'esigenza che questo libro vuole accompagnare.

Il secondo volume è del Cardinale Giovanni Colombo, *Due diari* (Sapientia - 23»), Introduzione e note a cura di I. Biffi, Milano 2006, pp. 161, euro 17,00.

Giovanni Colombo, cardinale, nato a Caronno Pertusella il 6 dicembre 1902 e morto a Milano il 20 maggio 1992, è stato arcivescovo di Milano dal 1963 al 1979. I. Biffi, il curatore del volume, che del cardinal Colombo è stato stretto collaboratore ha qui raccolto due fonti autobiografiche, *Due Diari* appunto, ossia due frammenti preziosi della storia di un'anima: nel tempo inquieto dell'adolescenza, segnato dal rischio della morte imminente, e in quello più pacato, e pure sofferto, della chiamata all'episcopato ambrosiano.

Due momenti, e due rare confidenze, da cui traspare l'esperienza interiore di un'alta e drammatica figura, che il riserbo abituale ordinariamente velava.

Sorprende la lucida introspezione del giovane neppure ventenne, e la raffinata scrittura, che già fanno presagire il geniale letterato e l'acuto esploratore dei grovigli e delle intime peripezie dei grandi autori spirituali.

Ma non meno impressiona il tratto di diario dell'uomo maturo, che un singolare disegno puntualmente conduceva dove lui non voleva, lasciandogli nell'anima le irrimarginate ferite.

Una grande e bella novità è l'apertura di una nuova ed inedita collana per tipi della *Glossa*, «Aesthetica», che intende raccogliere materiali e contributi concernenti il rapporto del sensibile con il teologico. Apre la collana il testo di **P. Sequeri, *Eccetto Mozart. Una passione teologica*** (Aesthetica - 1), Milano 2006, pp. 210, euro 29,00.

In occasione del 250° anniversario della nascita (1756-1791), che prevede grandi eventi e celebrazioni in tutta Europa, il libro si propone di perlustrare uno degli aspetti meno frequentati dell'enigma che continua ad avvolgere W.A. Mozart. La curiosità è accesa da un fatto non privo di intrigo. Fra i più noti teologi del Novecento - Barth, Balthasar, Küng, Ratzinger, e altri - si può registrare, nei confronti di Mozart, una vera e propria passione. Facendo appena un passo indietro, si scopre che Mozart - proprio a riguardo del rapporto fra musica e cristianesimo - è stato invece un segno di contraddizione. E forse lo è ancora. Per Kierkegaard, ad esempio, la musica di Mozart rappresenta la perfetta lievità dello spirito, intanto che esprime l'assoluta genialità dell'erotico.

L'Autore di questo originale saggio, già internazionalmente noto per le sue pubblicazioni sugli intrecci fra musica e teologia, va a scoprire le carte della singolare passione dei teologi per la musica del genio salisburghese.

Un'altra nuova collana, «Forum-ATI», è quella che inaugura un rapporto di collaborazione di studio oltretutto editoriale tra la *Glossa* e l'Associazione Teologica Italiana. Nella collana saranno raccolti atti di convegni, riflessioni, seminari di studio. Il primo volume edito è una raccolta di saggi di: **P. Coda - G. Routhier - G. Mazzillo - G. Calabrese - G. Canobbio - D. Valentini - D. Vitali - V. Maraldi - A. Maffei - M. Vergottini, *La Chiesa e il Vaticano II. Problemi di ermeneutica e ricezione conciliare*** (Forum A.T.I. - 1), Milano 2005, pp. 365, euro 27,00. Per la recensione a questo volume rimandiamo a quanto scritto nelle pagine precedenti (...) da M. Vergottini.

Proseguono a pieno ritmo le pubblicazioni sulla storia della chiesa di Bergamo, curate dal seminario di quella Diocesi. L'ultimo volume si riferisce a *Gaetano Camillo Guindani, Vescovo di Bergamo e la questione della mensa vescovile (1868-1891)* (Studi e memorie del Seminario di Bergamo - 10), a cura di E. Camozzi - R. Morelli - G. Zanchi, Milano 2005, pp. 545, euro 20,00.

L'episcopato di Mons. Gaetano Camillo Guindani (1879-1904) fu caratterizzato da accese polemiche tra gli intransigenti che si rifacevano al predecessore Mons. Pier Luigi Speranza (1854-1879) e coloro che aderivano all'atteggiamento conciliatorista del nuovo Vescovo.

Alcune questioni offrirono pretesti e occasioni per il riaccendersi e il riacutizzarsi di questo contrasto, come, ad es., la questione relativa ai beni della Mensa Episcopale confiscati dallo Stato italiano (1866) e riacquistati da Mons. Speranza (1868) per interposta persona.

Preso possesso della diocesi Mons. Guindani volle vendere i beni per l'enorme debito che si stava accumulando, ma nobili ed ecclesiastici si opposero alla consegna, vantando crediti nei confronti della Mensa. Mons. Guindani, che negava la loro fondatezza, trattò la questione con i Tribunali della Santa Sede e dopo una prima sentenza favorevole a Mons. Guindani, manovre e favoritismi portarono al completo rovesciamento della prima sentenza con grave discredito del prestigio del vescovo.

Per concludere due volumi che raccolgono i lavori di dottorato in teologia discussi presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma da due sacerdoti della diocesi di Bergamo.

L. Testa, *La questione della coscienza erronea. Indagine storica e ripresa critica del problema della sua autorità* (Dissertatio. Series romana - 42),

Pubblicazione del Pontificio Seminario Lombardo in Roma - Glossa, Roma - Milano 2006, pp. 428, euro 28,00.

Oggi è da tutti condiviso il principio secondo il quale si è tenuti a seguire la propria coscienza anche in caso di errore invincibile. Tuttavia, il motivo per cui la coscienza erronea obbliga rimane un problema tutt'altro che risolto nella riflessione teologica e nella prassi pastorale. Il nostro lavoro prende in considerazione questo problema nei suoi vari aspetti, al fine di ricercare la fonte dell'autorità della coscienza, anche erronea.

Occorre per questo domandarsi se esista e in che senso esista una autorità nella coscienza stessa. Si delinea quindi un abbozzo della costituzione della coscienza, dove la funzione di giudizio su un atto determinato non sia isolata dal dinamismo globale del soggetto. Viene inoltre indagato lo statuto della verità pratica nella sua specificità. Alla luce di ciò si arriva ad affermare che la coscienza è etica in se stessa e dunque ha immanente in sé la sua obbligatorietà: ciò che vincola e obbliga la coscienza non può darsi come realtà estrinseca all'esigenza che è l'uomo di fronte a se stesso nella relazione salvifica con Dio in Gesù Cristo all'interno della dimensione ecclesiale.

G. Lombarda, *La santità vissuta come "locus theologicus"* (Dissertatio. Series romana - 43), Presentazione di E. Salmann, Pubblicazione del Pontificio Seminario Lombardo in Roma - Glossa, Roma - Milano 2006, pp. 432, euro 28,00.

La santità vissuta dà a pensare: è un fenomeno culturale in quanto permette una rilettura sapienziale della vita; un fenomeno religioso che rimanda a una verità superiore; un fenomeno cristiano che riferisce, nell'esperienza teologale vissuta, il mistero di Dio rivelato in Cristo.

Il presente saggio si confronta sostanzialmente con due domande: «*Chi è l'uomo santo?*» e «*Che cosa dice la santità alla teologia?*» muovendosi sul crinale di biografia, fenomenologia, ermeneutica, spiritualità e teologia.

Attraverso la sintetica trattazione di François de Sales, Dietrich Bonhoeffer ed Edith Stein, la riflessione giunge a postulare la riformulazione di un nuovo concetto di *locus theologicus*. Il *locus* diventa infatti il 'compromesso' storico di Dio per il quale, nel 'paradosso' umano, si rende evidente una verità teologale e su cui si verifica l'argomentazione teologica: il divino si mette a disposizione (*mittere*) in una figura storica, con essa e non senza di essa (*cum*), per l'unica ragione della salvezza - *pro nobis*. Nella 'fessura umana', tesa tra opacità e trasparenza, si dà la peculiarità della topicità del santo: luogo dinamico perché storico, paradossale perché teandrico, drammatico perché libero.

Prof. Silvano Macchi